



COMUNE DI ARCENE

(Provincia di Bergamo)

Areaterritorio

Prot. n. 5109/2022
Arcene, 11/07/2022

PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA – VAS – DEL P.G.T. DEL COMUNE DI ARCENE

ADDENDUM VERBALE DELLA PRIMA CONFERENZA DI VALUTAZIONE DEL 27/06/2022

Visto il verbale prot. n. 4679/2022 del 27/06/2022 della “Prima Conferenza di valutazione del 27/06/2022”;

Considerato che, oltre il termine del 21/06/2022 fissato per la presentazione di pareri/contributi e successivamente alla data del 27/06/2022 nella quale si è tenuta la Prima Conferenza di Valutazione” sono pervenuti n. 2 contributi e precisamente:

- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia – prot. n. 4732/2022 del 29/06/2022;
- ATS Bergamo – prot. n. 4833/2022 del 04/07/2022;

ritenuti gli stessi meritevoli di accoglimento, si allegano al presente addendum al verbale della prima Conferenza di Valutazione del 27/06/2022 per formarne parte integrante.

Arch. Pagliaro Roberto – autorità procedente per la VAS del PGT del Comune di Arcene;





Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI BERGAMO E BRESCIA
www.soprintendenzabrescia.beniculturali.it

Comune di ARCENE
Area territorio

risposta a vs. del 23/05/2022 prot. 3807
ns. prot. 10827 del 25/05/2022

Cl. 34.28.10 fascicolo 252

Oggetto: ANTEGNATE (BG) – Nuovo Piano di Governo del Territorio PGT. Valutazione Ambientale Strategica VAS, pubblicazione Documento di Scoping. Osservazioni

In riferimento alla convocazione della conferenza di servizi si inviano le seguenti osservazioni.

Per quanto concerne gli aspetti paesaggistici, si rammenta che:

- per gli ambiti sottoposti a tutela mediante provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico (art. 136 del D.Lgs. 42/2004 e s.m. e i.) o ope legis (art. 142 del citato decreto), qualunque intervento di modifica dello stato esteriore dei luoghi è soggetto alla preventiva autorizzazione paesaggistica, secondo quanto previsto dall'art. 146 del citato decreto.

- ai sensi dell'art. 16 comma 3 della Legge 17 agosto 1942, n. 1150, recante "Legge Urbanistica", "i piani particolareggiati nei quali siano comprese cose immobili soggette alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico, e alla legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali (ora riunificate nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio), sono preventivamente sottoposti alla competente Soprintendenza ovvero al Ministero della pubblica istruzione quando sono approvati con decreto del ministro per i lavori pubblici";

Per quanto concerne l'ambito culturale architettonico, si rammenta che i beni culturali e le specifiche disposizioni di tutela sono definiti nella Parte II del D.Lgs. 42/2004 e s.m. e i., che agli artt. 21 e 22 definisce gli interventi soggetti ad autorizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo.

Per una puntuale identificazione degli immobili soggetti a tutela, si rammenta che ogni bene di proprietà pubblica (Stato, regioni e altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico e persone giuridiche private senza fine di lucro ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti) risalente a più di settant'anni è sottoposto a tutela ope legis da parte dello Stato, ai sensi dell'articolo 10 c. 1 del Codice dei Beni Culturali, sino al compimento della procedura di verifica di interesse culturale prevista dall'art. 12 del medesimo Codice.

In generale, si invita a garantire il più possibile il contenimento del consumo del suolo e la salvaguardia dei valori paesaggistici e culturali presenti nell'area, con particolare riguardo per il centro storico inteso nella sua globalità. S'invita, inoltre, a prestare la massima attenzione agli edifici storici (con più di 70 anni), siano essi presenti nei nuclei di antica formazione, o in aree rurali, evitando demolizioni e sostituzioni edilizie, garantendo il rispetto delle tipologie, del dato materiale originale, degli elementi architettonici storici e tradizionali, delle superfici originali (intonaci e malte di calce naturale, che vengono sistematicamente scrostati e che andrebbero invece preservati e consolidati solo ove necessario). Si rammenta inoltre che per i disposti di cui all'art. 11 "Beni oggetto di specifiche disposizioni di tutela" (comma 1, lettera a) e art. 50 del D. Lgs. 42/2004 e s.m. e i., è vietato senza l'autorizzazione del soprintendente, disporre ed eseguirne il distacco di "gli affreschi, stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni, tabernacoli ed altri elementi decorativi di edifici, esposti o non alla pubblica vista", anche nel caso di edifici non oggetto di tutela, ovvero non assoggettati alla dichiarazione di cui all'art. 13 del citato decreto.

Si ritiene utile ricordare inoltre che le pubbliche piazze, vie, strade e altri spazi aperti urbani compresi nel nucleo di antica formazione sono tutelati ai sensi dell'art. 10, comma 4, lett. g) del D. Lgs. 42/2004 e pertanto l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere su beni culturali è subordinata ad autorizzazione del Soprintendente, ai sensi dell'art. 21 del citato decreto.



Si rammenta altresì che:

- per il combinato disposto degli artt. 11 comma 1 lettera c) e 52 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, l'esercizio del commercio nelle aree pubbliche riconosciute di valore culturale (architettonico, storico-artistico e archeologico) è dato dal comune su parere del Soprintendente di riferimento;
- l'art. 45 (Prescrizioni di tutela indiretta) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio definisce la facoltà del Ministero di sottoporre a forme di tutela indiretta alcune realtà per evitare il danneggiamento del decoro, della prospettiva, della luce o semplicemente delle condizioni di ambiente di un bene tutelato ai sensi dei menzionati artt. 10, 12 e 13 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
- l'art. 49 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio stabilisce che la collocazione o l'affissione di mezzi pubblicitari su edifici (anche se coperti da ponteggi) e in aree tutelate o su strade site nell'ambito o in prossimità degli stessi è subordinata all'autorizzazione del Soprintendente di riferimento;
- l'art. 56 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio definisce le modalità di alienazione dei beni culturali soggette ad autorizzazione da parte del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo;
- particolare attenzione deve essere posta all'individuazione di architetture del primo e secondo Novecento, per le quali definire appositi criteri di gestione delle trasformazioni (artt. 11 e 37 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio);

In considerazione del fatto che il governo del territorio può essere condotto anche attraverso la negoziazione delle proposte di trasformazione di iniziativa privata, si segnala la necessità che in tutti gli accordi, intese, concertazioni derivanti da tale negoziazione, qualora riguardanti direttamente o indirettamente beni tutelati ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, sia coinvolta preventivamente anche lo scrivente Ufficio, competente in materia, al fine di non generare aspettative non realistiche ed evitare danni economici agli operatori coinvolti.

In merito al profilo archeologico si rileva che benchè ad oggi non sia noto alcun ritrovamento di interesse archeologico sul territorio comunale, la presenza di tracce delle due centuriazioni romane ricostruite dagli studi storico-topografici, come evidenziato nel Rapporto Ambientale, induce ad evidenziare potenziale archeologico; nel sottosuolo potrebbero infatti conservarsi tracce dell'antica frequentazione a scopo agricolo dell'area come testimoniato dai ritrovamenti archeologici nei comuni limitrofi anche in aree molto vicine ai confini comunali (in particolare a Treviglio e Lurano).

Si configurano inoltre come aree sensibili dal punto di vista archeologico i nuclei di antica formazione, gli edifici storici, i luoghi di culto storici, i tracciati viari storici.

Si ritiene dunque indispensabile che le aree sopraelencate siano perimetrare nelle Tavole di Piano come zone a potenziale archeologico e che per queste aree sia previsto nel Piano delle Regole che i progetti comportanti scavo e manomissione del sottosuolo siano trasmessi allo scrivente Ufficio per l'espressione del parere e l'adozione delle opportune misure di tutela.

L'individuazione delle aree a potenziale archeologico non soltanto è un atto dovuto di tutela del patrimonio archeologico, come previsto dalla normativa nazionale ed europea, ma costituisce altresì uno strumento per la corretta pianificazione territoriale e per l'individuazione delle aree di sviluppo e di urbanizzazione, anche nella prospettiva di ridurre il rischio di interferenze con il deposito archeologico che può comportare la non fattibilità di progetti già approvati o l'incremento dei costi e dei tempi di realizzazione.

Per tutte le opere pubbliche e di interesse pubblico, comprese le opere di urbanizzazione, anche al di fuori delle aree indicate a rischio archeologico, si rammenta che i progetti devono essere trasmessi alla Soprintendenza per la valutazione preliminare dell'impatto delle opere sui depositi archeologici sepolti, secondo quanto disciplinato dal D.Lgs. 42 del 2004, art. 28 c.4 e dal D.Lgs. n. 50 del 2016, art. 25.

IL SOPRINTENDENTE

Arch. Luca Rinaldi
(pratica firmata digitalmente)

I Funzionari responsabili dell'istruttoria
Stefania De Francesco
Mara Colletta



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BERGAMO E BRESCIA

Via Gezio Calini, 26 – 25121 BRESCIA – telefono: 03028965

PEC: mbac-sabap-bs@mailcert.beniculturali.it

PEO: sabap-bs@beniculturali.it

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

ATS Bergamo

DIPARTIMENTO DI IGIENE E PREVENZIONE SANITARIA

Certificato secondo la norma UNI EN ISO 9001

Settore di Prevenzione Bergamo Ovest

Ufficio Sanità Pubblica

Responsabile: dott. Gian Battista Poiatti

Sede di Treviglio – Via San Giovanni Bosco n. 3 - Tel. 035.385025

posta elettronica certificata (PEC): protocollo@pec.ats-bg.it

posta elettronica ordinaria (PEO): protocollo.generale@ats-bg.it

All' Autorità Procedente per la VAS

Dott. Arch. Roberto Pagliaro

Comune di

24040 ARCENE – BG -

PEC: protocollo@pec.comune.arcene.bg.it

Oggetto: Nuovo Piano di Governo del Territorio PGT. Valutazione Ambientale Strategica VAS, pubblicazione Documento di Scoping: Convocazione alla Conferenza di valutazione del 27/06/2022 Vs. comunicazione a Prot. n. 3807/2022 del 23/05/2022 (Prot. ATS n. 0050540 del 25/05/2022: **Contributo/Osservazioni**)

Premesso che:

la pianificazione urbana gioca un ruolo decisivo, in particolare, nella promozione di stili di vita sani. Infatti, una buona pianificazione dell'assetto urbano, il miglioramento della circolazione stradale, la riqualificazione di zone degradate dove maggiori possono essere situazioni di disagio, la creazione di spazi verdi, di piste pedonali e ciclabili e di percorsi sicuri casa-scuola sono misure efficaci, non solo per ridurre l'inquinamento dell'aria e l'incidentalità stradale, ma anche per promuovere e facilitare l'attività fisica delle persone e contribuire a ridurre la prevalenza delle MCNT (malattie croniche non trasmissibili).

In tale contesto, il Centro per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie (CCM), organismo di coordinamento tra il Ministero della Salute e le Regioni, che opera, in base a un programma annuale, con lo scopo di diffondere i migliori modelli operativi di prevenzione e promozione della salute, si è proposto di finanziare una progettualità finalizzata a elaborare e disseminare buone pratiche per orientare le politiche urbane al miglioramento della salute e all'equità nella salute dei cittadini. Il Comitato Scientifico del CCM ha elaborato pertanto il progetto dal titolo "Urban Health: buone pratiche per la valutazione di impatto sulla salute degli interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana e ambientale", di cui il "Manuale per l'applicazione di uno strumento di valutazione multicriteriale per la definizione delle implicazioni di salute negli interventi urbani" rappresenta il principale prodotto.

Questo progetto ha visto in prima fila l'Agenzia di Tutela della Salute di Bergamo in qualità di Ente attuatore per la Regione Lombardia, partner del Ministero della Salute.

Con l'Accordo Stato-Regioni 22 settembre 2021 è stato approvato il Documento di indirizzo per la pianificazione urbana in un'ottica di Salute Pubblica - *Urban Health*. Il documento rappresenta il

frutto dell'impegno del Tavolo di lavoro su Città e Salute (*Urban Health*), che ha operato tra maggio 2018 e marzo 2021 presso la Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria del Ministero della Salute. Il Tavolo ha visto coinvolti i principali *stakeholder* con l'obiettivo di produrre un documento di indirizzo, che rappresentasse uno strumento di orientamento metodologico - operativo a supporto di strategie intersettoriali e programmi dei Piani regionali di Prevenzione, in coerenza con quanto previsto dal Piano Nazionale di Prevenzione 2020–2025 nel campo della *Urban Health*.

Con il termine *urban health* si fa riferimento a un orientamento strategico che integra le azioni di tutela e promozione della salute nella progettazione territoriale, favorendo processi consapevoli e sostenibili di rigenerazione urbana. Lo *urban health* mira, quindi, a definire azioni che possano avere un impatto positivo sulla salute dell'uomo e sulla qualità della vita, sottolineando così la forte dipendenza tra il benessere fisico, psichico e sociale e la città in cui si vive.

Vista la stretta correlazione tra pianificazione urbana e salute, il Servizio Sanitario è chiamato ad assumere un ruolo rilevante, non solo come promotore di politiche e azioni volte a migliorare gli stili di vita e le condizioni della salute della popolazione ma anche come garante della possibilità che tali miglioramenti siano facilitati e resi duraturi nel tempo. L'obiettivo è il trasferimento delle buone pratiche ai decisori con la finalità di orientare le politiche urbane affinché producano un miglioramento della salute e dell'equità nella salute dei cittadini, soprattutto anziani.

Si informa la S.V, che tutta la documentazione inerente il progetto CCM ed il relativo “Manuale per la valutazione degli aspetti di Salute Pubblica dei Piani e dei Programmi Urbanistici” è reperibile all'indirizzo www.ats-bg.it/web/guest/urban-health.

Vista la:

documentazione messa a disposizione dal Comune di Arcene (Documento di scoping datato maggio 2022)” scaricato dal sito SIVAS, dalla quale si evince che le **“linee programmatiche dell'Amministrazione”** (vedi paragrafo 6) qui riportate in sintesi:

-nelle zone del centro storico, il nuovo PGT dovrà tendere a favorire il recupero degli immobili esistenti mediante incentivi volumetrici (dove possibile), di compensazione e perequativi, di procedure ed anche mediante incentivi economici inerenti al contributo di concessione da versare al Comune avvalendosi di quanto consente la nuova legge sulla rigenerazione urbana (riqualificazione del suolo degradato - legge regionale 26 novembre 2019 n.18). Anche nelle zone residenziali, il nuovo PGT dovrà tendere al mantenimento della superficie fondiaria esistente (cioè consumo 'zero' del suolo) privilegiando l'utilizzazione volumetrica avvalendosi, anche in questo caso, di quanto consente la nuova legge sulla rigenerazione urbana;

-per quanto riguarda le zone produttive saranno mantenute così come esistenti allo stato attuale, saranno privilegiati incrementi della superficie produttiva a parità di superficie fondiaria, non saranno previste nuove zone produttive in sottrazione di suolo libero e saranno vietate attività inquinanti e rumorose;

-per alcune zone che in questo decennio non hanno sfruttato le possibilità a loro attribuite dall'attuale PGT, di concerto con le proprietà e con precisi impegni scritti da parte loro, il nuovo PGT assegnerà nuove destinazioni compatibili con le attuali esigenze del mercato e comunque ed in ogni caso compatibili con le esigenze urbanistiche e di risparmio di suolo e di risorse naturali; in alternativa e di conseguenza, su di esse il nuovo PGT localizzerà destinazioni di servizio pubblico (istituiti scolastici, educativi, ospedalieri, di assistenza e pronto intervento, alloggi protetti per anziani ed altre destinazioni simili).

-il corretto inserimento delle attività commerciali, artigianali e terziarie ed attività varie nelle zone del centro storico e nelle zone prevalentemente residenziali; allo scopo il nuovo PGT consentirà, nei limiti consentiti dalla regolamentazioni regionali, l'insediamento di supermercati, anche low cost; sarà consentito senza limiti di superfici e di zona, l'insediamento delle piccole attività artigianali e di servizio a carattere locale (bar, ristoranti, pub, saloni e parrucchieri, palestre, lavanderie e simili); sarà vietato l'insediamento di sale giochi, sale scommesse e sale bingo;

-la corretta utilizzazione del territorio rurale; fra le zone meritevoli di assoluta tutela e conservazione rientrano quelle inserite nel PLIS – Parco Locale Interesse Sovracomunale della Gera d'Adda; le aree e le zone oltre la linea ferroviaria, a nord e sud della via Per Pontirolo; le aree e le zone ricomprese tra il Torrente Morla e la via A. Grandi sino al confine con i Comuni di Lurano, Pognano e Castel Rozzone; i nuclei di antica formazione delle Cascine Berlocca, Cà d'Arcene, Nuova, Molino Secco, Molino del Monte e Dazio; in queste zone sarà consentito unicamente il recupero del patrimonio edilizio esistente sia produttivo (capannoni, stalle) che di altro genere e sarà consentito unicamente l'esercizio dell'attività agricola senza la costruzione di nuovi edifici (capannoni, stalle);

-ottimizzare l'uso del patrimonio pubblico e dei servizi a valenza pubblica; dopo un'indagine conoscitiva del patrimonio pubblico, il nuovo PGT individuerà nuove aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale, eventuali aree per l'edilizia residenziale pubblica, corridoi ecologici e il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato, anche verso i Comuni contermini, opere viabilistiche e quelle dei trasporti ed una loro razionale distribuzione sul territorio comunale, a supporto delle funzioni insediate e previste;

-il superamento delle barriere architettoniche individuando in unico piano quali gli interventi su strade, spazi, immobili ed altre aree pubbliche;

-nuovo piano della viabilità (nuovo sistema dei percorsi a motore, nuovi spazi di sosta e parcheggio, nuove reti di collegamento ciclo pedonale);

-sviluppo dei percorsi ciclabili (il nuovo PGT dovrà implementare tali percorsi prevedendone l'integrazione con quelli di nuova previsione);

-sviluppo di infrastrutture, anche private, per la ricarica di veicoli alimentati ad energia elettrica a corredo della residenza, delle attività commerciali, terziarie e produttive, in tutti;

-riqualificazione della Stazione Ferroviaria (rigenerazione dell'ampia area destinata al solo parcheggio, poco utilizzato e "periferico", rendendo possibile ed incentivando su di essa la realizzazione di strutture ad utilizzo "pubblico", anche con lo scopo di presidiare la zona e garantire un servizio pubblico (es, sede Croce Rossa, Protezione Civile, ecc.).

Alla luce della sintesi sopra riportata si esprimono le seguenti osservazioni:

-alla luce dei dati riportati nel Documento di Scoping relativamente alle analisi/trend demografici (dal 2018 al 2020 si denota una popolazione ferma a circa 4800 abitanti), si osserva la necessità di effettuare una valutazione precisa in merito al "dimensionamento" del nuovo PGT e della sua "capacità insediativa teorica". L'obiettivo è quello di verificare che le previsioni derivino da analisi e valutazioni (demografiche, socio-economiche, di impatto territoriale) coerenti con la VAS e quindi congrue con la "capacità di carico" del territorio e con uno sviluppo "sostenibile"; si ritiene utile sottolineare che le trasformazioni urbanistico-edilizie siano orientate sulle aree già urbanizzate, degradate o dismesse, da riqualificare o rigenerare. Sia che si tratti di una rigenerazione urbana che

di una nuova area di completamento già pianificata, va in ogni caso perseguita la riduzione della superficie coperta a favore di un minore consumo di suolo.

-l'analisi dell'andamento demografico della popolazione residente rileva "....un allargamento della fascia grigia – anziana – a scapito di quella in età lavorativa); deve essere valutata in questa ottica (aumento progressivo della popolazione anziana) la necessità dei servizi pubblici, anche alla luce dei risvolti psicologici e non dell'epidemia da coronavirus, che ha suggerito di pensare a nuovi modelli abitativi che devono privilegiare quartieri completi di servizi accessibili e collegati tra loro (es: idonei percorsi ciclo-pedonali attrezzati (panchine, ecc.) casa scuola - oratorio- comune- parchi pubblici- chiesa- cimitero- piazze-centro storico-corridoi ecologici) incentivando da un lato le zone 30, marciapiedi più larghi, spazi verdi attrezzati più facilmente accessibili, distanti max. 300 m e raggiungibili a piedi/biciclette/mezzi pubblici con utilizzo di essenze vegetative non allergogene, maggior presenza di bagni negli spazi pubblici, e dall'altro lato salvaguardando quei negozi di vicinato essenziali anche per la rete sociale (panettiere, giornalaio, bar, ambulatorio, farmacia, ecc.). Questa progettazione urbanistica insieme con l'attenzione ai negozi di vicinato già posta nella variante in oggetto, necessaria per invogliare soprattutto le persone più anziane ad uscire di casa, implementerà la mobilità dolce e l'adozione di corretti stili di vita, riducendo così da un lato le malattie cronico degenerative (cardio vascolari, obesità, diabete, tumore del colon retto, tumore della mammella) e patologie psichiatriche quali ansia e depressione e dall'altro, grazie ad una quotidiana attività fisica, anche la riduzione significativa degli infortuni domestici, essendo le cadute la maggiore causa di infortuni domestici;

-in merito alla componente **RADON**, si osserva fin d'ora la necessità di aggiornare, se non ancora effettuato, sia il Regolamento Edilizio che le Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole alla luce del D.Lgs. 101/2020; si propone di introdurre nel Regolamento Edilizio il seguente testo: *"Gli interventi di nuova costruzione nonché gli interventi relativi al patrimonio edilizio esistente (interventi di ristrutturazione edilizia, interventi di restauro e risanamento conservativo, interventi di manutenzione straordinaria) destinati in qualsiasi modo alla permanenza di persone (abitazioni, insediamenti produttivi, commerciali, di servizio, ecc.) devono assicurare criteri e sistemi di progettazione e costruzione tali da eliminare o mitigare a livelli di sicurezza l'esposizione della produzione di gas radon. Il riferimento per tali criteri e sistemi è costituito dal Decreto Regionale "DDG 12678 del 21/12/2011 – Linee Guida per la prevenzione delle esposizioni a gas radon negli ambienti indoor" ed eventuali s.m.i., allegate al presente regolamento come parte integrante e sostanziale della presente norma. La coerenza e conformità a tali criteri e sistemi, con particolare riferimento alle "tecniche di prevenzione e mitigazione" di cui al cap. 3 delle Linee guida andrà certificato dal committente, progettista e direttore dei lavori in fase di progetto ed in fase di abitabilità. La verifica di efficacia delle misure adottate potrà essere effettuata mediante determinazione sulle concentrazioni residue ad intervento ultimato e prima dell'occupazione dei fabbricati".*

-in merito al sistema dei percorsi pedonali e ciclabili che possono comunque contribuire al perseguimento degli obiettivi di tutela e prevenzione della salute pubblica, si valuta molto positivamente l'obbiettivo inerente **"lo sviluppo dei percorsi ciclo-pedonali"**, si osserva la necessità di un'attenta progettazione, sia nel contesto urbano che di collegamento con le aree di importante valore paesaggistico, della rete ciclo-pedonale; i percorsi, collegati alla rete urbana (se presente), devono essere capillari rispetto alle varie parti della città ed essere continuativi, ovvero non devono presentare interruzioni o discontinuità. Una rete ciclo-pedonale, per essere realmente fruibile, dovrà non solo collegare le residenze con tutti i luoghi significativi e di frequentazione quotidiana (servizi, lavoro, nodi di interscambio, aree ricreative, luoghi di culto, aree verdi, percorsi interurbani, ecc.), ma essere anche sicura.

-si condivide l'importante obiettivo inerente l'individuazione di "corridoi ecologici ed il sistema del verde di connessione tra territorio rurale e quello edificato anche verso i Comuni contermini"; al fine di una idonea progettazione di tutte le "opere verdi" in progetto, si forniscono le seguenti informazioni di riferimento:

-il verde deve essere fruibile nelle sue parti interne da tutte le categorie di utenti ed accessibile, dal contesto urbano di riferimento, attraverso percorsi accessibili, sicuri e sostenibili; l'area verde deve essere attrezzata al fine di potere ospitare diverse funzioni per diverse tipologie di utenti (presenza di arredo o elementi per anziani e/o bambini, percorsi/attrezzature per lo sport, aree per i cani, illuminazione arredo per il riposo e la sosta, ecc.);

-la densità arborea è ottenuta come numero di alberi e di arbusti per ettaro. Un'elevata densità è generalmente da preferire in quanto contribuisce in misura considerevole a elevare la qualità complessiva di un'area verde.

-la selezione delle specie arboree dovrà essere relazionata alle specificità climatiche, alle condizioni ambientali locali e alla capacità di innescare salute per gli abitanti (vanno escluse le piante allergeniche e che attirano insetti, mentre saranno promossi specifici interventi di piante con elevato effetto purificante dell'aria, ecc.).

Infatti la combinazione tra inquinanti atmosferici e allergeni pollinici, che è presente nell'aria delle aree urbane è responsabile del progressivo aumento delle malattie allergiche respiratorie che si è verificato negli ultimi anni e, inoltre, causa dell'aggravamento dei sintomi delle malattie respiratorie, quali la rinite, l'asma bronchiale allergica e le broncopneumopatie croniche. È importante quindi che le pubbliche amministrazioni adottino un'effettiva politica di prevenzione delle patologie allergiche respiratorie nelle città, che deve basarsi non solo sulla riduzione del tasso dei principali inquinanti atmosferici ma anche sul contenimento della carica di pollini allergizzanti. Come già indicato al punto precedente, si tratta cioè di creare un Verde Urbano Ipoallergenico, che si realizza con una programmazione lungimirante: creando nuovi spazi urbani con piante non allergeniche e sostituendo, negli spazi verdi già esistenti le piante morte con specie non allergeniche.

-in merito alla **revisione del piano della Viabilità** (risalente al 2007), si osserva la necessità di prevedere un'attenta progettazione della rete infrastrutturale (viaria) che deve avere come obiettivo, da una parte il miglioramento della sicurezza per tutti gli utenti (pedoni e automobilisti), in particolare per quelli fragili, come persone anziane, bambini, disabili, ciclisti, e dall'altra deve poter promuovere le relazioni sociali nelle strade di quartiere. La rete stradale a livello di quartiere dovrebbe essere progettata per connettere molteplici funzioni, accesso alle attività commerciali, offerta di servizi alla persona, ma anche per favorire la socialità. Per prevenire gli incidenti stradali e favorire le relazioni sociali, le strade urbane dovrebbero essere a velocità controllata, con accesso carrabile limitato e la presenza di ostacoli per rallentare la velocità, possibilmente a forma di spina. Infine, nei centri abitati la rete viaria dovrebbe essere compatibile con il trasporto pubblico e con i percorsi e le zone ciclo-pedonali, per favorire gli spostamenti a piedi oppure in bici, promuovendo così l'attività fisica, o ancora col trasporto pubblico, riducendo l'uso dell'auto privata e l'inquinamento ambientale. Sono necessari frequenti attraversamenti pedonali e grandi marciapiedi con alberature, per favorire la mobilità pedonale e ciclabile.

Per quanto riguarda le aree parcheggio, le stesse devono essere attentamente studiate al fine di garantire la sicurezza e l'accessibilità di tutti gli utenti. A tal fine devono essere previsti percorsi pedonali ben separati dal percorso carrabile, facilmente identificabili ed accessibili da tutte le categorie di utenti (disabili, anziani, carrozzine, passeggini ecc.). Spesso gli incidenti vettura/pedone si verificano proprio in prossimità dei parcheggi pubblici, a causa della mancanza di visibilità reciproca. Anche differenziare i percorsi tramite grafica, colori, segnaletica, illuminazione, può essere un'utile strategia per migliorare la sicurezza, il senso di orientamento e l'identificazione dei percorsi. I parcheggi possono essere mitigati attraverso l'uso del verde o di adeguate schermature, in grado di favorire anche l'ombreggiamento estivo.

Alcuni sistemi di schermatura possono essere all'occorrenza integrati con elementi fotovoltaici o altre strategie sostenibili.

Si sottolinea infine l'importanza di una idonea offerta dei servizi di trasporto pubblico, la quale deve essere gestita e programmata su scala urbana in coerenza con la domanda (linee e/o frequenze adeguate, differenziazione dei servizi offerti, comfort dei mezzi impiegati), al fine di migliorare in modo conveniente e sostenibile la mobilità dei cittadini.

-si condivide pienamente l'obiettivo inerente il tema del **“superamento delle barriere architettoniche per interventi riguardanti strade, spazi, immobili ed altre aree pubbliche”**; si evidenzia in generale che molte sono infatti le attrezzature e le strutture urbane non fruibili da persone con deficit sensoriali, ma anche da bambini, anziani, donne in gravidanza, persone con capacità motorie ridotte, anche temporanee, e tutte le persone affette da vari tipi di disabilità. Le persone affette da vari tipi di disabilità. Con la presenza di ostacoli, rendendo difficile o impossibile l'accesso ad uno spazio o ad un servizio pubblico, si nega di fatto a queste persone il diritto all'uguaglianza sociale e civile con gli altri cittadini. Pertanto è importante definire una strategia per la progettazione di un ambiente, socialmente ed equamente inclusivo per la collettività, che permette di evitare gli elementi di differenziazione, capace di soddisfare le esigenze di diversi tipi di utenti senza il bisogno di adattamenti, per migliorare l'accessibilità, la fruibilità e il benessere percepito degli spazi, sia indoor che outdoor.

Questo avviene tramite interventi di inclusione sociale che permettano di garantire la stessa esperienza dell'ambiente ai vari gruppi sociali. A tale riguardo è utile, ad esempio, uniformare il più possibile i percorsi e la fruibilità degli spazi, senza enfatizzare possibili differenze correlate alle fragilità; rendere possibile l'accesso agli edifici per tutti gli utenti dall'entrata principale (es. tramite integrazione di rampe e scale per dislivelli); garantire l'accesso alle sedute di spazi pubblici da parte di tutti gli utenti (anche per sedia a rotelle); abbattere le barriere architettoniche fra piano stradale e marciapiede laddove necessario. Inoltre si ritengono adatti il miglioramento della connessione fra aree pedonali e trasporto pubblico, fornire gli autobus di un piano ribassato o rampa estraibile, assicurare il trasporto pubblico gratuito per le persone con disabilità e per i loro badanti, prevedere piste ciclabili sufficientemente ampie da consentire il traffico in direzioni opposte e/o una corsia per i pedoni. Sono inoltre da considerare gli interventi che consentano a persone con disabilità o impedimenti di limitare lo sforzo fisico e le situazioni che provocano affaticamento, quali ad esempio l'utilizzo di rampe con pendenza inferiore all'8%, pavimentazione con fughe minime, previsione disedute in punti strategici per la fruizione degli spazi in modo autonomo. Infine, deve essere promossa la sicurezza nell'utilizzo dello spazio, attraverso la realizzazione di percorsi pedonali adiacenti ai percorsi veicolari e le zone di carico dei passeggeri (contrassegnati da distinti materiali di pavimentazione e bordi di cordoli o di protezione), il collegamento fra l'edificio di residenza e la struttura pubblica, o aperta al pubblico, prevedendo oltre all'eliminazione delle barriere prescritta dalla normativa, anche la minimizzazione del rischio di azioni accidentali (interventi di eliminazione di ostacoli, come gli elementi sporgenti).

-in merito alle attrezzature pubbliche (Piano dei Servizi), se non ancora approvato, si osserva la necessità, di predisporre il **Piano Regolatore Cimiteriale**, come previsto dall'art. 6 del R.R. 6/04 e s.m.i. (L.R. 22/03, L.R. 33/2009, L.R. 4/2019).

INCIDENZA E MORTALITA' ONCOLOGICA NEL DISTRETTO DI TREVIGLIO

Ai fini di uno sviluppo sostenibile del territorio e per una migliore qualità di vita dei cittadini è necessario conoscere lo stato di salute della popolazione del distretto di Treviglio rapportato a quello della provincia di Bergamo, con particolare attenzione allo stato dell'arte del rischio di incidenza e di mortalità delle malattie in generale, ma in particolare delle malattie cronico degenerative quali i tumori, le cardiopatie croniche, l'ipertensione arteriosa, il diabete mellito, è

strategica sia per uno sviluppo sostenibile del territorio che per una valutazione nel Piano dei Servizi del PGT dei Servizi Sanitari di base e delle Unità di Offerta Socio Sanitarie presenti sul territorio, comprensiva dell'accessibilità e fruibilità degli stessi alle persone più fragili per valutare eventuali criticità/carenze e al fine di apportare i necessari provvedimenti per la risoluzione delle problematiche riscontrate.

Da qui l'esigenza di un coordinamento/integrazione e di un supporto tra gli Enti competenti in materia ambientale e sanitaria (ARPA, ATS, Provincia, Comuni) per la definizione dei rischi sanitari correlati sia all'ambiente outdoor che indoor, come per esempio il rischio sanitario per l'esposizione al gas Radon e il rischio sanitario legato alla qualità dell'aria indoor e ai requisiti costruttivi delle abitazioni per abbattere l'elevato numero degli infortuni domestici, ecc.) nel rispetto delle competenze attribuite agli Enti coinvolti per la ricerca di soluzioni alle problematiche ambientali impattanti sullo stato di salute della popolazione, al fine di passare dalla prevenzione (applicare norme per contrastare i fattori di rischio conosciuti), alla promozione (porre l'accento sui fattori protettivi invece che sui rischi - soprattutto abitudini e comportamenti-, si ritiene necessario perseguire i seguenti obiettivi strategici:

- aggiornamento epidemiologico degli eccessi di rischio di incidenza e mortalità dei tumori nella provincia di Bergamo
- valutazione del rapporto tra inquinamento ambientale e stato di salute della popolazione e definizione delle priorità d'intervento in materia;
- individuazione e promozione di azioni tese al risanamento e bonifica delle aree inquinate, in collaborazione con gli Enti preposti in materia di protezione ambientale, al fine di migliorare lo stato dell'ambiente quale presupposto per la riduzione delle patologie correlate;
- incremento dell'attività fisica e sportiva nei cittadini
- corretti stili alimentari e di vita e lotta al tabagismo
- Screening oncologici per es. prevenzione tumore mammella, colon retto, cervice uterina.
- coordinamento delle iniziative di "comunicazione del rischio" per una corretta informazione ai cittadini e alla Pubblica Amministrazione e per un'adeguata ed efficiente gestione dei flussi informativi tra diversi Enti;

Dall'analisi dei dati basati sul registro tumori dell'ASL di Bergamo, istituito nel 2005 con successivo accreditamento nel 2013, e pubblicati dall'ATS di Bergamo nel 2019 "sull'Atlante di Epidemiologia Geografica "Incidenza e Mortalità Oncologica in Provincia di Bergamo"; I risultati del registro tumori si sono basati su:

- **Rapporto Standardizzato di Incidenza (SIR)**, dato dal rapporto tra il numero dei casi osservati e il numero dei casi attesi. Questo indice misura l'eccesso di incidenza nel distretto in esame rispetto alla provincia di Bergamo (I.C. 95%)
- **Rapporto standardizzato di mortalità (SMR)** che esprime il rapporto tra il numero di morti osservato in una popolazione e il numero di morti atteso nella stessa popolazione e indica l'eccesso di mortalità nel distretto in esame rispetto alla Provincia di Bergamo.

Considerato che il SIR e SMR si ottengono rapportando il numero di casi incidenti (decessi) osservati con quelli attesi. In questo modo un rapporto di 1 indica un rischio considerato uguale, un rapporto di 1,10 un eccesso di rischio del 10%, un rapporto di 1,20 un eccesso di rischio del 20% e così via, all'opposto un rapporto di 0,90 un difetto di rischio del 10%, un rapporto di 0,80 un difetto di rischio del 20% ecc.

Il distretto di TREVIGLIO, avente una popolazione di circa 112.440 abitanti, risulta composto dai comuni di **ARCENE**, Arzago d'Adda, Brignano Gera d'Adda, Calvenzano, Canonica d'Adda, Caravaggio, Casirate d'Adda, Castel Rozzone, Fara Gera d'Adda, Fornovo San Giovanni, Lurano, Misano Gera d'Adda, Mozzanica, Pagazzano, Pognano, Pontirolo Nuovo, Spirano, Treviglio).

Nel distretto di Treviglio rispetto alla provincia di Bergamo, per entrambi i sessi, per tutte le sedi dei tumori riportati nell'Atlante di Epidemiologia Geografica "Incidenza e Mortalità

Oncologica in Provincia di Bergamo” non si evidenziano eccessi di rischio di incidenza (SIR 0.98 e 0.97 rispettivamente nei maschi e nelle femmine) e di mortalità (SMR 0.99 e 0.93 rispettivamente nei maschi e nelle femmine).

In particolare, sempre nel medesimo Atlante di epidemiologia Geografica, per i tumori del polmone, prostata, mammella, stomaco, vescica, tiroide, si osserva un andamento (trend) in diminuzione, senza un eccesso di rischio di incidenza (nuovi casi nel periodo considerato), come si evince Rapporto Standardizzato di Incidenza (SIR) nel periodo 2010-2015 e senza un eccesso di rischio di mortalità nel periodo considerato, come si evince nel Rapporto Standardizzato di Mortalità (SMR) nel periodo dal 2010-2018, fatta eccezione per il tumore alla mammella che presenta nelle femmine un eccesso di rischio di incidenza (SIR) del 2% non significativo, per il tumore del colon retto che presenta un eccesso rischio di incidenza (SIR) del 13% -12 %, rispettivamente nei maschi e nelle femmine, statisticamente non significativo.

Si sottolinea che le valutazioni di tali aspetti non da origine a prescrizioni o vincoli ma, tutt'al più, può dare luogo a osservazioni attente agli obiettivi di **prevenzione e promozione della salute pubblica** e di igiene del territorio, sulla base dei dati e degli elementi di conoscenza disponibili. Si fa presente infine che tali osservazioni vengano considerate parte integrante del verbale della Conferenza di valutazione VAS indetta per il 27/06/2022.

Questo Ufficio resta a disposizione per qualsiasi chiarimento fosse necessario. Cordiali saluti.

**Il Responsabile dell'Ufficio di Sanità Pubblica
Settore di Prevenzione Bergamo Ovest
Dott. Gian Battista Poiatti**

Documento originale sottoscritto mediante firma digitale
e conservato agli atti dell'ATS in conformità alle vigenti disposizioni
(D.Lgs 82/2005 e disposizioni attuative)

Responsabile Ufficio: Dott. G. Poiatti – Dirigente Medico ☎ 035.385025
Funzionario referente: T.P. E. Ferri – ☎ 035.385933